



LIQUADERNI

#03

settembre_dicembre 2013
numero tre
anno uno

URBANISTICA 
giornale on-line di
urbanistica
ISSN:
1973-9702

Rappresentazioni urbane Urban Representations

a cura di ETICity

- Simone Tulumello & Giacomo Ferro |
- Paola Briata |
- Maria Michou |
- Giansandro Merli & Monia Cappuccini |
- Ifigeneia Kokkali |
- Maria Elena Buslacchi |
- Petra Potz & Ariane Sept |
- Lidia K.C. Manzo |

- Cristina Gorzanelli, Gail Ramster, Alan Outten & Dan Lockton |
- Aslihan Senel |
- Giuliana Visco & Alioscia Castronovo |
- Claudia Bernardi |
- Maria Luisa Giordano |
- Irene Dorigotti |
- TooA |
- Oginoknauss |

Direttore responsabile

Giorgio Piccinato

Comitato scientifico

Thomas Angotti, *City University of New York*
Orion Nel·lo Colom, *Universitat Autònoma de Barcelona*
Carlo Donolo, *Università La Sapienza*
Valter Fabietti, *Università di Chieti-Pescara*
Max Welch Guerra, *Bauhaus-Universität Weimer*
Michael Hebbert, *University College London*
Daniel Modigliani, *Istituto Nazionale di Urbanistica*
Luiz Cesar de Queiroz Ribeiro, *Universidade Federal do Rio de Janeiro*
Vieri Quilici, *Università Roma Tre*
Christian Topalov, *Ecole des hautes études en sciences sociales*
Rui Manuel Trindade Braz Afonso, *Universidade do Porto*

Comitato di redazione

Viviana Andriola, Elisabetta Capelli,
Simone Ombuen, Anna Laura Palazzo,
Francesca Porcari, Valentina Signore,
Nicola Vazzoler.

<http://www.urbanisticatre.uniroma3.it/dipsu/>

ISSN 1973-9702

Progetto grafico e impaginazione
Nicola Vazzoler.

in copertina:

“piezas” di Andrea Falco > vedi progetto CallforCover p.135



#03

settembre_dicembre 2013
numero tre
anno uno

september_december 2013
issue three
year one

U3
I QUADERNI

in questo numero
in this issue

Tema/Topic >

Rappresentazioni urbane

Urban Representations

a cura di ETICity_p. 05

Simone Tulumello & Giacomo Ferro_p. 13

Le volatili rappresentazioni di piazza Martim Moniz a Lisbona

The fleeting representations of a square: Martim Moniz, Lisbon

Paola Briata_p. 21

Acquired for development by...

le giovani generazioni e la rigenerazione di East London

Acquired for development by...

The Young Generation and East London

Maria Michou_p. 29

Athens streetside arcades: silent gestures of minor occupation

Giansandro Merli & Monia Cappuccini_p. 37

Atene tra crisi economica, narrazioni urbane e

discorso razzista

Urban narratives and racist propaganda in the city of Athens

Ifigeneia Kokkali_p. 43

City representations and the selective visibility

of the (ethnic) 'Others'.

A short note on the fervent 'diversity' in Europe

Maria Elena Buslacchi_p. 49

La moltiplicazione degli Off. Rappresentazioni urbane

in una Capitale Europea della Cultura

Off Multiplying.

Urban representations in an European Capital of Culture

Petra Potz & Ariane Sept_p. 57

Cittaslow-Germany: dove i piccoli centri urbani si rappresentano

Cittaslow-Germany: where small cities represent themselves

Lidia K.C. Manzo_p. 65

MILANO MONTECITY. La città sospesa

MILANO MONTECITY. The suspended city

Cristina Gorzanelli, Gail Ramster, Alan Outten & Dan Lockton_p. **75**
Cittadini e nuovi media per un'intelligenza creativa
Citizens and new medias for a creative intelligence

Aslıhan Şenel_p. **85**
Mapping as Performance:
An Alternative to Authoritative Representations of Istanbul

Giuliana Visco & Alioscia Castronovo_p. **95**
Trasformazioni metropolitane
ed educazione popolare a Buenos Aires
Metropolitan transformation and "popular education" in Buenos Aires

Claudia Bernardi_p. **103**
Temporalità urbane.
Politiche del controllo e reti migranti
Urban temporalities. Politics of control and migrant networks

Maria Luisa Giordano_p. **111**
Who's maps?
Interrogating authorship in collective map-making

Contributi visuali/Videos >

Irene Dorigotti_p. **118**
Kigali or building a symptomatic city.
Young's Imaginary and Crea(c)tivity in Rwanda after 1994

TooA_p. **120**
42 - storie di un edificio mondo
42 - tales from a global building

Oginoknauss_p. **122**
ДОМ НОВОГО БЫТА - DOM NOVOGO BYTA

Apparati/Others >

Profilo autori/**Authors bio**
p. **126**

Parole chiave/**Keywords**
p. **131**

Illustrazioni/**Illustrations**
p. **135**



Le volatili rappresentazioni di piazza Martim Moniz a Lisbona¹

The fleeting representations of a
square: Martim Moniz, Lisbon

@ Simone
Tulumello |
Giacomo Ferro |

Politiche/pratiche
urbane |
Rappresentazioni |
Rigenerazione urbana |
Policies, urban
practices |
Representations |
Urban regeneration |

The role of information has assumed, in the last few decades, a central place in planning theory and research, especially around the capacity of misinformation to shape power relationships in the political arenas. The theme of counter-information, with its capacity to contrast the institutionalized information, has contextually emerged in the public debate. The authors suggest a parallel to the duality misinformation/counter-information, building on the representations of urban spaces and processes: “mis-representation” versus “counter-representation”. A reading of the flux of representations about Martim Moniz square in Lisbon is given and the swift transformations in the representations of this place are highlighted. Therefore, the relationships between institutional policies and local practices, between spaces for conflict/dialogue and their representations are debated as crucial for the capacity (or not) of grass-root requests to soar at the role of organized action.

1. Pianificazione, informazione, rappresentazione

Gli anni '70 del XX secolo marcano, per le città del mondo occidentale, l'inizio della “grande trasformazione” (Martinotti 1993) che vede il declino dell'economia fordista, la prevalenza del capitalismo terziario, profonde ristrutturazioni socio-culturali e politiche, nuove fasi dei processi di urbanizzazione (Scott 2011). Conseguentemente, i sistemi di pianificazione istituzionale, incentrati sulla regolazione dell'uso dei suoli, affrontano la transizione verso nuovi paradigmi di politiche urbane e modelli di “governance” – nei quali l'attore pubblico è affiancato da una pluralità di nuovi attori. In epoca postmo-

¹ Il contributo frutto delle comuni riflessioni degli autori. Per la stesura, sono da attribuire a Simone Tulumello i paragrafi 1 e 3 e a Giacomo Ferro il paragrafo 2.



Fig.1 Martim Moniz (al centro) e il quartiere di Mouraria (subito a est) nel contesto del centro storico di Lisbona. Fonte: Google Maps.

dena, con più evidenza nei sistemi anglosassoni, la pianificazione diviene un “processo sociale” (Healey 1997) prima che uno strumento per la gestione delle trasformazioni spaziali.

In *planning theory*, il ruolo delle informazioni assume un ruolo fulcrace (Innes 1998): l’informazione e la capacità di manipolarla sono potere strategico (Hillier 2002). Forester (1989), trasponendo alla pianificazione il concetto di “informazione strutturalmente distorta” (Habermas 1970), ragiona su come la distorsione delle informazioni sia in grado di sbilanciare gli equilibri di potere nelle arene politiche locali. Tra le conseguenze di questi processi per il dibattito pubblico, l’emergenza del concetto di contro-informazione, alternativa a quella istituzionalizzata, che intende – o pretende – tracciare narrative libere da distorsioni. L’affermarsi del web 2.0 e dei social media ha reso evidente la possibilità della costruzione di reti di informazione capaci di strutturarsi e soverchiare quelle dominanti – non si possono non citare le prime fasi del movimento no-global, le manifestazioni di Seattle contro il WTO, la recentissima “primavera araba”.

In questo contributo, al fine di far interagire le letture della pianificazione con la pratica etnografica, si propone un approccio strutturato sulle “rappresentazioni”: se il fuoco della ricerca su informazione e pianificazione è incentrato sui rapporti di potere che emergono nella implementazione delle “politiche”, concentrarsi sulle rappresentazioni significa, dal punto di vista di questo contributo, approfondire il ruolo delle “pratiche” degli/negli spazi urbani e della narrazione che di queste pratiche producono gli attori, locali o istituzionali, e i media. Quindi, al dualismo disinformazione/controinformazione si contrappone/affianca quello tra “dis-rappresentazione” e “contro-rappresentazione”, da intendersi come poli ideali del sistema narrativo. Il tema delle rappresentazioni, d’altronde, è recentemente entrato nel dibat-

tito disciplinare, in maniera più o meno esplicita. Da una parte, si è visto come la rappresentazione delle politiche sia centrale nella riproduzione dei modelli di ingiustizia (Feldman 2013). Di converso, il dibattito sui processi di pianificazione radicale in contesti in via di sviluppo (Beard 2003; MirafTAB 2009) ha dimostrato come la capacità di auto-rappresentazione delle pratiche informali sia un passaggio cruciale nell'insorgenza di queste alla fase di politiche urbane.

Il contesto in cui si propone di ragionare aggiunge ulteriori spunti. Lisbona condivide con i territori urbani del meridione europeo alcune peculiarità, nel "ritardo" dei processi di evoluzione delle politiche urbane e, contestualmente, di quelli di "democratizzazione" e partecipazione pubblica alle decisioni (Seixas & Albet 2012). Lisbona si trova in instabile equilibrio tra un passato introverso e il tentativo recente di affermarsi come metropoli di livello globale (Ferrão 2003). Il comune di Lisbona presenta un complesso mix di caratteristiche: un forte capitale simbolico e culturale (Seixas 2008) messo in crisi dalla trentennale riduzione demografica; forte polarizzazione economica e sociale – e germinali processi di *gentrification* (Costa 2009); debolezza dei sistemi di governance urbana (Oliveira & Pinho 2010) bilanciata dal recente affermarsi di innovazioni alla scala municipale come un bilancio partecipativo e la ristrutturazione amministrativa.

2. Le volatili rappresentazioni di Praça Martim, Lisbona

"Pericolo", "degrado", "criminalità": quando, fino a poco tempo fa, ci si riferiva a piazza Martim Moniz, nel cuore di quello che è considerato il centro turistico della capitale portoghese, parole, toni e sfumature acquisivano quella tragicità associata a luoghi spesso ritenuti "non degni" di occupare determinati spazi e ruoli – tanto simbolici quanto sociali – in una città. L'evoluzione nella cosmologia delle rappresentazioni che questa piazza ha indotto nell'immaginario della popolazione lisbonese può essere compresa solo considerando la peculiare storia urbana di questo spazio pubblico. Così, solo attraverso di essa è possibile tradurre il passaggio da luogo storicamente stigmatizzato a simbolo del riscatto sociale e economico del centro di Lisbona.

Martim Moniz, ai margini del quartiere della Mouraria², nasce negli anni quaranta del secolo passato dalle aspirazioni igieniste di una politica urbana salazarista dedita all'eliminazione di quei quartieri del centro che albergavano le classi sociali meno abbienti, nell'intenzione di ricreare un tipo di urbanità più consona ai concetti di "ordine e modernità" (Fig. 1). Diversamente dalle volontà politiche, che lo intendevano come spazio di passaggio e transito, la piazza si sviluppò rapidamente come peculiare luogo di appropriazione socio-spaziale. Martim Moniz venne a caratterizzarsi come punto di socializzazione e svago per i nuovi migranti che, con la fine del periodo coloniale,



Fig.2 «Azione di polizia a Martim Moniz, "controllate" oltre 700 persone», articolo del 10 dicembre 2010. *Jornal de Notícias*, edizione online, www.jn.pt.

² Luogo di storica elezione per popolazioni di origine araba (Mouros, Mori) e per migranti provenienti dalle regioni rurali della penisola iberica, come il Minho o la Galizia.



Fig.3_ Cricket a Martim Moniz. Da un progetto fotografico sulla vita quotidiana della Mouraria (<http://amouraria.blogspot.pt/>) di Vitorino Coragem (<http://vitorinocoragem.tumblr.com>).

affluirono nella capitale insediandosi nei quartieri adiacenti. La conformazione architettonica, oltre alla centralità del luogo, permise loro di stabilire in questa il centro delle attività commerciali.

Allo stesso tempo, le coordinate geografiche la legavano ad un territorio urbano storicamente segnato da povertà ed esclusione sociale. La prossimità con la Mouraria contribuì, col tempo, all'apparizione di alcune pratiche illecite – per esempio legate al mercato del sesso e al traffico di droga – che prima venivano occultate tra i vicoli del quartiere.

La peculiarità del contesto urbano in cui si colloca gli valse in breve lo stigma di piazza degradata e pericolosa. Immagini, raffigurazioni e concetti, proposti dai media locali e ripresi con cura dalla retorica politica, produssero in breve un corollario di “dis-rappresentazioni”, che contribuì all’elaborazione e alla veicolazione di un immaginario legato alla “diversità” e alla marginalità sociale (Fig. 2). Per decenni Martim Moniz ha costituito un territorio urbano irriducibile al controllo delle politiche municipali, affermandosi come stereotipo negativo nella città³ – nonostante il fatto che l’area non presentasse volumi di criminalità superiori al resto della città, come precisato recentemente dal Garante per la Protezione dei Dati Personali nel rigettare la proposta di un sistema di videosorveglianza nell’area (Tulumello 2013). Allo stesso tempo continuava a costituire uno spazio pubblico fortemente appropriato, dal punto di vista sociale e simbolico (Fig. 3), dall’azione di centinaia di individui, marginalizzati dalle stesse politiche urbane.

La storia di Martim Moniz cambia repentinamente il suo corso all’inizio della seconda decade di questo secolo. Tra l’autunno 2011 e l’estate 2012, la piazza e le zone limitrofe vengono interessate da un significativo progetto di riforma urbanistica che pretende indurre un differente modello di sviluppo socio-economico del territorio partendo dall’azione sullo spazio pubblico –

3_ Nel *Correio da Manhã*, quotidiano più venduto del Portogallo, durante il 2008 l’area urbana prossima a Martim Moniz è citata 12 volte, sempre in maniera “negativa”: 9 articoli riportano crimini – principalmente rapine e spaccio di droga; 2 articoli riferiscono al quartiere come luogo di “spaccio” in articoli su crimini in altre aree della città; un articolo racconta una storia di “degrado” sociale.



Fig.4 Volantino pubblicitario del “Mercado Fusão”, sistema di bar “etnici” ed eventi musicali e culturali.

finanziata prima da un progetto vincitore del bilancio partecipato e poi da fondi europei – e sulle rappresentazioni del luogo, con la collaborazione di attori istituzionali – principalmente il comune di Lisbona – e associazioni locali⁴. La piazza, intanto, subisce una sorta di “patrimonializzazione”, attraverso l’installazione di strutture ed elementi decorativi, che ripropongono simboli e stereotipi di quella diversità culturale che ha sempre caratterizzato il suo tessuto urbano. Questa è supportata anche dall’installazione di esposizioni, stand musicali e mostre permanenti che contribuiscono a plasmare l’immagine di un ambiente culturalmente dinamico, oltre che di luogo di convivio e socialità. La riforma, in breve tempo, ha stimolato un rinnovato interesse per la piazza, generando germinali dinamiche “gentrificatrici” che trovano come referenti nuovi soggetti sociali un tempo esogeni – studenti Erasmus, turisti, nuovi residenti – introduttori di differenti valori e pratiche, così come di immagini, concetti e significati riferiti al luogo. Inoltre la riforma ha introdotto nuove norme di gestione e controllo dello spazio pubblico: la creazione di bar e plateatici (Fig. 4), l’installazione di un circuito di telecamere per la sorveglianza della zona adibita al commercio hanno di fatto influenzato la comparsa di nuove pratiche socio-spaziali che si stanno velocemente sovrapponendo alle vecchie forme di appropriazione dello spazio, come per esempio quelle anticamente stigmatizzate come degradanti.

La rappresentazione di una “nuova piazza” nel centro della città, la tendenza a identificarla come “luogo culturale” e in certi sensi mondano⁵, la specificità della sua storia, così “violenta e marginale”, hanno indotto un’eterogeneità di individui urbani ad assumere la piazza come luogo privilegiato per le loro rivendicazioni identitarie. La piazza si è così trasformata in uno spazio di conflitto di rappresentazioni. Se da un lato si è convertita in un palco- vetrina, una sorta di scenario ideale per una “multiculturalità di mercato”, dall’altro

4_ Si vedano i progetti ai-Mouraria (<http://www.aimouraria.cm-lisboa.pt/>) e Há vida na Mouraria (<http://havidanamouraria.tumblr.com/>), nonché la associazione Renovar a Mouraria (<http://www.renovaramouraria.pt/>).

5_ La pagina Facebook del “Mercado Fusão” (<https://www.facebook.com/MercadoFusao>), sistema dei bar “etnici” e degli eventi musicali e culturali, dichiara: «è giunta l’ora per Martim Moniz di essere il luogo del momento. Forse lo hai già sentito dire in giro ed è la pura verità: Marim Moniz sta per diventare uno dei luoghi di Lisbona dove abbiamo voglia di stare [TdA]».

l'azione e le istanze di gruppi e associazioni locali – incentrate su temi come l'“integrazione”, la “cittadinanza attiva”, la “libertà di espressione” – hanno contribuito alla costruzione e veicolazione di nuovi e differenti immaginari del luogo. Attualmente l'universo di rappresentazioni eretto attorno a Martim Moniz si connota come uno spazio *in fieri*, dove attori e pratiche sociali differenti si incontrano, scontrano e dialogano nella costruzione di un luogo “buono da pensare, buono da praticare” nel centro della città di Lisbona.

3. Cenni conclusivi

Il contributo ha presentato una lettura del fluire delle rappresentazioni di piazza Martim Moniz, luogo insieme centrale e “marginale” della città di Lisbona. In un'ottica di interazione tra teoria della pianificazione e lettura etnografica, si possono articolare alcune riflessioni conclusive.

Martim Moniz è un luogo caratterizzato da un susseguirsi di politiche (istituzionali) – il disegno modernista della piazza sotto Salazar, le recenti politiche di rigenerazione – che si confrontano con una molteplicità di pratiche locali – quelle socio-culturali, quelle economiche, financo quelle illegali. Il risultato è la continua (ri)produzione di occasioni di conflitto e dialogo che si articolano, a loro volta, nel flusso delle dis-rappresentazioni e controrappresentazioni. Occorre quindi riflettere sulle relazioni tra rappresentazioni istituzionali e locali nella mutua capacità di contaminazione: da una parte la capacità delle rappresentazioni locali di strutturarsi e promuovere/catalizzare politiche – il successo della proposta per il bilancio partecipato e il seguente progetto finanziato con fondi europei; dall'altra parte il rischio che, nella transizione da luogo di “degrado” a luogo di “riqualificazione”, la istituzionalizzazione delle richieste espresse dagli attori locali si trasformi in nuove pratiche escludenti come quelle latenti ai processi di gentrificazione e controllo dello spazio pubblico.

La peculiarità di un luogo come Martim Moniz sta nella sua particolare densità di storie, attori, relazioni, interessi: densità che genera una capacità di mutazione delle rappresentazioni particolarmente repentina – a differenza di luoghi nei quali le rappresentazioni si cristallizzano in luoghi comuni immutabili. Dal punto di vista della teoria di pianificazione, si può suggerire come alle riflessioni sul ruolo delle informazioni sia necessario accompagnare una più approfondita comprensione dei rapporti tra politiche e pratiche, ovvero localizzare nella dualità conflitto/dialogo e nelle sue rappresentazioni lo spazio per il “cambiamento”, inteso come capacità delle pratiche locali di insorgere, senza snaturarsi, al ruolo di azione istituzionalmente supportata.

bibliografia

- Beard VA. 2003, "Learning Radical Planning: The Power of Collective Action", *Planning Theory*, vol. 2, no. 1, pp. 13-35.
- Costa P. 2009, *Bairro Alto – Chiado. Efeitos de meio e desenvolvimento sustentável de um bairro cultural*, Câmara Municipal de Lisboa, Lisboa.
- Feldman G. 2013, "The Specific Intellectual's Pivotal Position: Action, Compassion and Thinking in Administrative Society, an Arendtian View", *Social Anthropology*, vol. 21, no. 2, pp. 135-154.
- Ferrão J. 2003, "Para uma área metropolitana de Lisboa cosmopolita e responsável", in Tenedório JA. (a cura di), *Atlas da área metropolitana de Lisboa*, Área Metropolitana de Lisboa, Lisboa, pp. 317-321.
- Filion P. 1996, "Metropolitan Planning Objectives and Implementation Constraints: Planning in a Post-Fordist and Postmodern Age", *Environment and Planning A*, vol. 28, no. 9, pp. 1637-1660.
- Forester J. 1989, *Planning in the Face of Power*, University of California Press, Berkeley.
- Habermas J. 1970, "On Systematically Distorted Communication", *Inquiry*, vol. 13, no. 1-4, pp. 205-218.
- Healey P. 1997, *Collaborative Planning. Shaping Places in Fragmented Societies*, Palgrave, Basingstoke.
- Hillier J. 2002, *Shadows of Power: An Allegory of Prudence in Land-Use Planning*, Routledge, London.
- Innes JE. 1998, "Information in Communicative Planning", *Journal of the American Planning Association*, vol. 64, no. 1, pp. 52-63.
- Martinotti G. 1993, *Metropoli. La nuova morfologia sociale della città*, Il Mulino, Bologna.
- Mirafraft F. 2009, "Insurgent Planning: Situating Radical Planning in the Global South", *Planning Theory*, vol. 8, no. 1, pp. 32-50.
- Oliveira L., Pinho P. 2010, "Lisbon. City profile", *Cities*, vol. 27, no. 5, pp. 405-419.
- Scott AJ. 2011, "Emerging Cities of the Third Wave", *City*, vol. 15, no. 3-4, pp. 289-321.
- Seixas J. 2008, "Dinámicas de gobernanza urbana y estructuras del capital socio-cultural en Lisboa", *Boletín de la A.G.E.*, no. 46, pp. 121-142.
- Seixas J. & Albet A. (a cura di) 2012, *Urban Governance in Southern Europe*, Ashgate, Farnham.
- Tulumello S. 2013, "Panopticon sud-europeo: (video)sorveglianza, spazio pubblico e politiche urbane", *Archivio di Studi Urbani e Regionali*, vol. XLIV, no. 107, pp. 30-51.

al student workshops and contributed in publications such as Politics of Making (2007) by Routledge, First Year Works (2009) by ITU, Besides Tourism(2012) by Edicions ETSAB, and Flexibility in Architectural Education(2013) by Cambridge University Press. Her recent research and practice involves architectural representation with a focus on urban complex systems, performance, collaboration, and participation.

Ariane Sept

nata nel 1978, si è laureata in pianificazione urbanistica e regionale presso l'Università Tecnica di Berlino. Lavora come libera professionista a Berlino e si occupa di studi urbani, grafica e web design. Dal 2009 collabora regolarmente con location di Petra Potz assieme alla quale ha svolto nel biennio 2012/13 la ricerca su Cittaslow e dove si occupa dal 2011 delle attività di relazioni pubbliche del

progetto pilota a livello nazionale "Kirche findet Stadt" (La chiesa come attore nell'urbanistica). Tra il 2006 e il 2009 ha vissuto e lavorato a Roma, presso il Dipartimento di Studi Urbani di Roma Tre.

Simone Tulumello

è ricercatore post-doc presso l'Instituto de Ciências Sociais, Universidade de Lisboa. Le sue ricerche, con attenzione specifica ai territori del Sud Europa, spaziano tra teorie critiche urbane, planning theory, rapporti di potere in pianificazione, sicurezza urbana, spazialità urbane contemporanee.

TooA

è un'associazione culturale fondata da Francesca Cogni e Donatello De Mattia che produce progetti di ricerca su popolazioni, luoghi e culture usando i linguaggi dell'arte, per creare scambi e connessioni tra realtà, persone e saperi differenti. TooA utilizza pratiche di ascolto,

relazione e intrusione creativa – rispettosa ed effimera – nel territorio, e le modalità che utilizza per lo sviluppo dei progetti sono fondate sull'attenzione per il sostenibile, la condivisione dei saperi, il low budget, l'artigianalità e le tecnologie semplici e democratiche. TooA produce laboratori, festival, pubblicazioni, video, incontri, mostre, giochi di società. www.tooa.it

Giuliana Visco

è dottore di ricerca in Sociologia dei processi economici e del lavoro, ma anche attivista dei movimenti sociali da quasi venti anni. È su questo duplice profilo, non sempre compatibile, che prendono vita le ricerche in Argentina e la monografia "Ahorá es cuando. Crisi economica, soggettività e cooperazione produttiva. Il caso argentino", pubblicato da Aracne nel 2011.